

S. Pio X, papa (memoria)

## MERCOLEDÌ 21 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (CFC)

*Sia lode a Te,  
o Padre d'eternità,  
che dei tuoi figli scruti il ritorno,  
per rivestirti del perdono  
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio  
tutto l'universo hai creato  
per affidargli  
questa sola vocazione:  
annunciare  
lo splendore del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,  
o Amen di fedeltà,  
che come sole sorgi sul mondo  
per ridonare vita all'uomo  
nell'abbraccio aperto della croce.*

#### Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce  
e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa  
della mia vita:  
di chi avrò paura?  
Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido:  
abbi pietà di me, rispondimi!  
Il mio cuore ripete il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!».  
Il tuo volto, Signore,  
io cerco.

Mio padre e mia madre  
mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.

Sono certo di contemplare  
la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore  
e spera nel Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (Mt 20,1).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Ti lodiamo e ti benediciamo, o Signore!**

- Perché continui a chiamare nella tua vigna operai che desiderano donare la loro vita per il tuo Regno.
- Perché vuoi condividere il dono del tuo Regno con ogni uomo e ogni donna di buona volontà.
- Perché non ti dimentichi di nessuno e offri a tutti la possibilità di collaborare alla crescita del tuo Regno.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,  
gli ha aperto i suoi tesori,  
lo ha colmato di ogni benedizione.

### COLLETTA

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA GDC 9,6-15

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, <sup>6</sup>tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

<sup>7</sup>Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltate-mi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

<sup>8</sup>Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". <sup>9</sup>Rispose loro l'uli-

vo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librammi sugli alberi?”. <sup>10</sup>Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. <sup>11</sup>Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librammi sugli alberi?”. <sup>12</sup>Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. <sup>13</sup>Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librammi sugli alberi?”. <sup>14</sup>Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. <sup>15</sup>Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divorì i cedri del Libano”».

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 20 (21)

**Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!**

<sup>2</sup>Signore, il re gioisce della tua potenza!

Quanto esulta per la tua vittoria!

<sup>3</sup>Hai esaudito il desiderio del suo cuore,  
non hai respinto la richiesta delle sue labbra. **Rit.**

<sup>4</sup>Gli vieni incontro con larghe benedizioni,  
gli poni sul capo una corona di oro puro.

<sup>5</sup>Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,  
lungi giorni in eterno, per sempre. **Rit.**

<sup>6</sup>Grande è la sua gloria per la tua vittoria,  
lo ricopri di maestà e di onore,  
<sup>7</sup>poiché gli accordi benedizioni per sempre,  
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** EB 4,12

**Alleluia, alleluia.**

La parola di Dio è viva, efficace;  
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:  
<sup>1</sup>«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.  
<sup>2</sup>Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. <sup>3</sup>Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, <sup>4</sup>e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". <sup>5</sup>Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. <sup>6</sup>Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". <sup>7</sup>Gli risposero:

“Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

<sup>8</sup>Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. <sup>9</sup>Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. <sup>10</sup>Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. <sup>11</sup>Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone <sup>12</sup>dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

<sup>13</sup>Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? <sup>14</sup>Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: <sup>15</sup>non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

<sup>16</sup>Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta con bontà, Signore, le offerte che ti presentiamo e fa’ che, sull’esempio di san Pio X, con devozione sincera e con viva fede partecipiamo a questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 21,17

«Signore, tu sai tutto: tu sai che io ti amo».

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore nostro Dio, la mensa eucaristica alla quale ci siamo accostati nel ricordo del papa san Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nella carità. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Giustizia e misericordia**

«La giustizia – scrive Isacco il Siro – è la rettitudine di una uguale misura che dà a chiunque in modo uguale, che non adatta la sua retribuzione a nulla, badando a ciò che ha sotto gli occhi. La misericordia, invece, è una passione mossa dalla bontà, che si piega su tutto con indulgenza. Non retribuisce colui che merita il male, né colui che merita il bene, ma dà in abbondanza il doppio [...]. Io dico che se il misericordioso non è al di sopra della giustizia, egli non è misericordioso [...]. E quando avrà conquistato la giustizia per mezzo della misericordia, cingerà non la corona dei giusti della Legge, ma quella dei perfetti della Nuova alleanza».<sup>1</sup>

<sup>1</sup> ISACCO DI NINIVE, *Un'umile speranza*, Qiqajon, Bose-Magnano 1999, 191-192.

La misericordia va oltre la giustizia: non la nega, non si contrappone a essa, ma la supera. In Dio giustizia e misericordia si fondono, si compenetrano e così ci rivelano il modo in cui egli ama ogni uomo. In fondo è questo il senso della parabola di Matteo che oggi la liturgia ci propone.

In questa parabola, che a una prima lettura ci mette a disagio (e forse ci irrita un po'), viene infatti evidenziato il comportamento arbitrario e alquanto bizzarro di un padrone che sembra attento al problema della disoccupazione (chiama a più riprese operai a lavorare nella sua vigna), ma che alla fine si comporta in modo ingiusto: offre la stessa paga sia ai lavoratori che hanno faticato l'intera giornata sia a coloro che hanno lavorato un'ora soltanto. E la reazione dei primi è chiaramente di insofferenza: si sentono defraudati di una giusta ricompensa che tenga conto della loro fatica. Ecco perché tacciano di ingiustizia quel datore di lavoro: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo» (Mt 20,12).

Se stiamo bene attenti alla dinamica della parabola, ci rendiamo conto che quel padrone non compie un'ingiustizia. A chi si lamentava infatti dice: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene» (20,13-14). Viene data a tutti la paga pattuita, anche a chi ha lavorato per un'ora soltanto. Ed è questo che irrita i lavoratori che hanno lavorato tutto il giorno: vedersi uguali agli altri e non ca-



pire che il comportamento del padrone, a loro parere ingiusto, è solo bontà e misericordia, non ingiustizia. «Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te – dice il padrone all'operaio mormoratore –: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (20,14-15). Nella reazione di questi lavoratori si riflette un modo di pensare che purtroppo è presente tra noi credenti. Ci sono persone che gridano all'ingiustizia non perché defraudate, ma perché vedono accorciarsi le distanze tra loro e gli altri. Pensare a un'uguaglianza di ricompensa ci disorienta, ci dà fastidio e, più profondamente, mette allo scoperto una dimensione che facciamo fatica ad accettare, in noi, negli altri, ma soprattutto in Dio: la gratuità.

Sta qui la conversione al volto di Dio che la parabola ci invita a compiere. La nostra logica resta purtroppo sempre quella del rendimento, della ricompensa: abbiamo lavorato di più, dobbiamo ricevere di più. E forse questa logica va bene nel mondo degli uomini, ma non funziona nel mondo di Dio. Perché? Nel mondo di Dio, nella sua vigna, ogni uomo è oggetto dell'amore di Dio, sia esso giusto che peccatore. Dio vuole incontrare, in questo spazio di gratuità, ognuno, senza distinzioni. E allora nel Regno ognuno è chiamato a entrare come un bambino, libero da pretese e da arroganza, stupito di incontrare un volto così sconcertante di Dio. Ecco perché non si può più ragionare nella logica del dare e dell'avere, nella logica della retribuzione. Nel Regno si entra in uno spazio di gratuità: ciò che avviene in esso

è solo frutto dell'amore libero del Padre che in Gesù ha rivelato la sua accoglienza a ogni uomo, il suo amore senza misura e senza condizioni verso tutti coloro che rispondono alla sua Parola di salvezza, verso tutti coloro che si sentono peccatori e bisognosi di misericordia.

*Padre, la tua misericordia è senza confini e la tua benevolenza si estende su ogni creatura. Donaci la tua stessa misura nell'amare, spezza le barriere del nostro cuore, illumina il nostro sguardo con la tua compassione. Allora con meraviglia scopriremo che nella tua vigna ogni uomo è chiamato a lavorare nella gioia e nella pace.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Pio X, papa (1914); b. Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo apostolo Taddeo di Edessa; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

### **Copti ed etiopici**

Marina, monaca (V sec.).

### **Luterani**

Geert Grote, predicatore (1384).

## GESÙ INCONTRA GESÙ

Nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo (vv. 31-46), Gesù torna a soffermarsi su una di queste beatitudini, quella che dichiara beati i misericordiosi. Se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, in questo testo troviamo proprio una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (25,35-36) (*Gaudete et exsultate*, n. 95).

*L'esortazione Gaudete et exsultate ci invita, con grande sapienza, a tenere insieme il discorso delle beatitudini del capitolo 5 di Matteo e la scena del giudizio universale, con cui, al capitolo 25, si conclude il discorso escatologico. Questa visione di papa Francesco corrisponde in tutto alla prospettiva dell'evangelista. Quello della montagna, infatti, è il primo discorso di Gesù nel racconto di Matteo; quello escatologico l'ultimo, e i due testi si corrispondono, così da formare una grande cornice che include dentro di sé gran parte del vangelo matteoano.*

*Abbiamo visto come le beatitudini, con il loro «perché», fondino la gioia su ciò che Dio farà in favore dei poveri, degli afflitti, dei miti, e così via... Semplificando il discorso senza banalizzarlo: i poveri siamo noi e la nostra beatitudine è fondata su ciò che Dio farà per noi, anzi, su ciò che Dio sta già facendo. Al capitolo 25 la prospettiva si capovolge: è Gesù a essere presente nel povero, nel più piccolo dei suoi fratelli. È lui ad attendere di poter gioire nella beatitudine perché qualcuno si prenderà cura della sua fame, della sua sete, della sua nudità... E quel qualcuno siamo noi, che verremo giudicati in base a ciò che avremo fatto o non fatto per accogliere quel bisogno e consolarlo fino a trasformarlo nel luogo di una beatitudine. Gesù sembra*

*attenderci lì per poterci dire: sono beato perché uno dei miei fratelli mi ha saziato quando avevo fame, mi ha dissetato quando avevo sete, ha avuto compassione di me nella mia necessità, mi ha usato misericordia nella mia povertà.*

*Nelle beatitudini è ai poveri che viene promesso il Regno dei cieli. Al capitolo 25 in questo Regno entrano coloro che hanno saputo prendersi cura dei poveri. Ecco che il cerchio si chiude, in modo forse paradossale, ma questo è appunto il paradosso della santità cristiana. Lo esprimo così: il povero è colui che viene soccorso da Dio, ma in modo tale che egli, da povero, possa soccorrere a sua volta altri poveri. Il povero delle beatitudini viene servito da Gesù perché egli possa tornare a servire Gesù nei poveri in cui Gesù si identifica. Il povero riceve la grazia da Gesù perché egli possa donare la grazia a quel Gesù che tornerà a incontrare nei poveri. Al povero è donato dal Padre il Regno perché egli torni a donare il Regno al Signore Gesù presente nei poveri. Questo è il significato profondo e paradossale di questa corrispondenza che possiamo discernere tra il capitolo 5 e il capitolo 25, tra la proclamazione delle beatitudini e la proclamazione delle opere di misericordia.*

*Ci viene così suggerito un altro aspetto della santità cristiana. È l'amore di Dio a santificarci, e giunge ad attuare davvero la santità in noi quando non ci limitiamo ad assaporare la gioia e la bellezza di questo amore, ma da esso ci lasciamo trasformare fino a diventare capaci di amare e di servire qualcun altro. Ecco allora che Gesù incontra Gesù: il Gesù che ci serve e ci soccorre nelle nostre povertà è il medesimo Gesù che incontriamo nel fratello più piccolo che ha bisogno di essere soccorso nelle sue necessità.*